Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Anno XXXIX — N. 44 DOMENICA 13 Febbraio 1916

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese Postali

UDINE
Via della Posta

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

Note e ricordi d'Ospedale.

Entrando in un ospitale..

Chi vuole scrivere chiaramente deve prima di tutto avere nella sua mente chiara e ben disposta la materia, per esporla poi con lucido ordine: questo insegnava Orazio ancora due mila anni fa.

E' una regola alla quale nessuno può sottrarsi; chi non la osserva, procura il proprio danno, poichè difficilmente si accattiverà lettori e più difficilmente sarà compreso.

Nè io, l'antico eppur sempre giusto insegnamento, ignoro. Anzi, è ben esso che mi rende titubante non poco, nello scrivere; poichè per quanto mi ci sforzi non riesco a rinchiudere, a serrare le idee che mi tumultuano nella mente, costringendole nel cerchio di un logico e ben coordinato insieme. Che se, ad ogni modo, quella mia titubanza ho vinta e mi accingo a questo lavoro nonostante le svantaggiose condizioni del mio spirito, gli è perchè mi anima e mi incoraggia il pensiero di compiere un dovere non di giornalista, ma di cittadino, col far conoscere, in mezzo a tante tristezze, le azioni di bellezza e di bontà.

Un ospedale militare, pur essendo il ricettacolo di ogni dolore, è luogo dove rifulgono tutte le virtù civili, e prima fra le altre la pietà, denegata sul campo di battaglia... Strano contrasto di noi uomini, che lanciamo gente contro gente ad uccidersi per una idea o magari per un interesse, e ci affrettiamo a soccorrere i malconci nella mischia... per nuovamente lanciarli incontro alla morte! Ma non vediamo noi forse anche la natura trarre dalla morte la vita, e stelleggiare di bianchi fiori flessuosi la superfice del putrido stagno o coprire le nere mura cadenti di verde gaio ammanto?..

Così il cittadino, pur contribuendo con ogni suo mezzo ad accrescere gli strumenti di distruzione e di morte per la difesa della propria e per l'offesa delle altre nazioni, non dimentica il suo contributo per lenire il dolore e tergere le lacrime che tali strumenti hanno cagionato.

Accennai più sopra ad un «dovere» che mi spinge a scrivere su di un periodo della vita mia — forse il più ricco d'impressioni. Proprio così: se scrivo non è per parlare di cose mie, ma per trasportare con me il lettore in luoghi mesti, dove i gemiti s'intrecciano col rantolo dei morenti, ma dove pur sorride la luce della pietà più gentile. Ed è per incoraggiare questo signor lettore. (chi scrive, ha sempre l'illusione di averne!) a dare, dare sempre più ad una istituzione, che sola si è oggi rilevata all'altezza della sua missione, all'altezza della civiltà: la Croce Rossa; ed è anche per confortare tante anime gentili e buone che piangono il figlio lontano: non disperate, ai vostri figli v'è chi pensa con amore operoso!...

Non c'è persona che, ponendo piede, oggidì, nell'atrio d'un ospedale militare, non provi uno stringimento come se non in luogo di carità entrasse, ma in una casa dove regna solo ed incontrastato il dolore.

Sembra che tra quelle mura severe, in quella atmosfera pregna di acri odori, ogni sorriso, ogni gioia, debba essere bandita; e ci assilla il pensiero delle tante cure prodigate invano, delle tante vite giovanili che nelle corsie risuonanti di gemiti vennero e verranno a spezzarsi...

Questo provai nel francare il portone dell'ospedale militare...

La vestizione.

In un canto, appoggiato ad una colonna, guardavo fissamente il giardinetto che sta nel bel mezzo del fabbricato.

Quattro grandi porticati si uniscono in un perfetto quadrato e sopra di essi v'è una fuga di piccole sale, dove tanti giovani soffrono.

I porticati sono vasti, sorretti da lunghe teorie di colonne, a larghe volte... Le colonne definiscono il giardino, fatto di radi alberi e di pochi cespugli spogliati dalle loro chiome, che nella fredda giornata senza sole, e nel grigiore dell'umida sera, mandavano al cielo brumoso i loro nudi rami...

Intorno a me si muoveva una folla di soldati allegri, uscenti per le consuete ore di libertà... Io rimanevo lì, immoto, appoggiato alla colonna, assorto nella mia mestizia, guardando senza vedere...

Doveva essere stato un monastero, quel severo caseggiato, così chiuso ad ogni soffio di vita, con quei muri disadorni la cui disposizione sembrava fatta per rubare al cielo appena quel tanto d'aria che bastasse alla vita dei suoi abitatori.

Ecco lì, la cappella; forse a quest'ora venivano in processione i monaci a rendere il quotidiano omaggio alla divinità, forse proprio in quest'ora si aprivano le porte di tante cellette e ne uscivano i fraticelli ad uno ad uno per la preghiera...

Fui scosso da un soldato. Il «piantone».

* * *

Andiamo alla «vestizione»...

E' questa la prima «funzione» che si deve compiere entrando in un ospedale militare; ci si muta di vesti. Cosa insignificante, per chi... non la prova. La divisa di «malato» come tutte le divise in generale, grava su chi la porta, dandogli un senso di responsabilità collettiva, facendogli sentire ch'egli non è più «isolato». La divisa del malato dice, a chi la indossa, com'egli sia sempre «il soldato», soggetto alla disciplina militare; cioè uno che deve obbedienza agli ordini e alle restrizioni stabilite per la collettività militare. Non sei un ammalato, sei un «soldato ammalato»; e tra i due, vi è una grande diversità. Forse per questo tutti coloro che entrano, ricevono con riluttanza le nuove vesti, e non sono «guariti» se non quando le possono smettere... Ecco perchè anch'io non potei trattenermi dallo sciogliere un voto per la vittoria di coloro che tanto scrissero e si adoprano affinchè le «divise», nelle case di salute militari sieno abolite.

Un paio di calzoni «borghesi» che ti arrivano... fino alle spalle, tanto son lunghi; un soprabito che ti copre a malapena le anche; le ciabbatte che ti sfuggono dai piedi ad ogni passo; e infine quel berrettino bianco da notte che ti sta sopra il capo come ...una nube sul cucuzzolo del monte: eccoti in breve descritta la divisa del malato. Si esce trasformati, da quello stanzino, e come!

Il piantone.

Da tutti questi
Con mezzi onesti
Barcamenandomi
. . . .
Buscai da vivere
Da farmi il covo...

Stralcio qualche appunto da un «notes» che riempii nelle lunghe ore d'ozio.

«Ogni camerata ha due o tre «piantoni»... Strani soldati, tutti di terza categoria e delle classi più anziane.

Dormono accanto ai malati, premurosissimi verso di loro; fanno e da assistenti e da compagni. Ascoltano le critiche, imperturbabili; si mettono sull'attenti al primo richiamo; li hai sempre lì, tra i piedi... Ti guardano come per domandarti compatimento della loro presenza e ti pare quasi che domandino di farsi perdonare con i loro servigi...

Danno consigli ai nuovi venuti sul come debbono comportarsi col medico, sul come debbono parlare alla suora per ottenere... qualche cosa di più della consueta «razione». Sono provvidenziali questi, «piantoni» dall'aria sorniona di chi non sa niente e non vede niente...

* * *

Il «piantone» è il *factotum* dell'ospedale. Il poveraccio è un poco anche il «capro espiatorio», contro il quale si sfoga volentieri la stizza del medico, la nervosità dell'ammalato, la scrupolosità delle visite superiori, la gelosia amministrativa delle suore.

— Si rompe qualche cosa?... paga il piantone.

— Un malato non viene assistito bene e protesta?... I rimbrotti vanno al piantone.

— Il corridoio e le sale non sono pulite a sufficenza?... Lavorerà il piantone.

— Il direttore soffre di nervi?... C'è il piantone. Qualche giorno di consegna ch'egli si busca ed il tonico, il bromuro ideale è subito trovato!

Sono le quattro spade di Damocle, sempre sospese su questi infermieri nolenti; ed ognuno di essi che si rispetti cerca di sfuggirle, facendo del suo meglio per accapararsi la benevolenza dei medici, delle suore, degli ammalati. Liscia l'uno; prega per le altre, sorride a tutti, pronto anche ad assottigliare la sua pagnotta per darla all'ammalato, e le ore di libertà per darle al medico, pur di trascorrere vita più tranquilla, fiero e contento di aver evitato qualche guaio con la propria opera. E' un uomo che fa fortuna... se sa «barcamenarsi».

Il mio piantone è un contadino delle Romagne. La sua faccia tonda e grassa, rassomiglia un po' alla luna corrucciata; gl'incolti baffoni, sono unico ornamento marziale. Egli se li arriccia nei momenti difficili. Le sue occupazioni sono moltepiici. Sorride ad ogni chiamata; rifà i letti, lava a chi desidera la ciotola ed il cucchiaio; pulisce le scarpe; scopa la stanza... e compie altri piccoli amminicoli, dei quali «il tacere è bello».

Se lo chiami, ti viene appresso dinoccolandosi come un orsacchiotto sulle grosse gambe ricurve: è un uomo tagliato con la scure... Ma l'anima è buona, tanto buona.

Non discute mai, non interloquisce nei discorsi degli altri; ascolta e tace... Quando i soldati parlano di cose che il suo cervello non arriva a sbrogliare, lo vedi aprire tanto di bocca e dilatare gli occhi... Si sforza di capire. Per lui — come per la maggior parte degli uomini — ciò che non si capisce è «grande».

Se il discorso volge su cose di religione, o se qualcuno dileggia cose sacre, non si corruccia; scuote melanconicamente il capo, pone l'indice sulle labbra, e guardandosi alle spalle mormora, con l'aria di chi dice una verità incontrovertibile:

— Mi raccomando, neh, malati!... mica parlare così, quando viene la «surrella»...

In quella raccomandazione sta tutta la filosofia di quell'anima sua semplice.

* * *

In tutti gli ospedali delle retrovie vennero assegnati, quali infermieri e piantoni, soldati di terza categoria e barbuti territoriali.

La semplicità della loro vita precedente male li aveva preparati alle necessità dell'attuale, irta di difficoltà d'ogni genere, non escluse quelle del vocabolario tecnico. Ce ne volle, per esempio, prima che un territoriale imparasse che cosa fosse il *pappagallo!*..

Racconto l'episodio. Siamo in una sala di ospedale. Tutto è silenzio. La visita è appena terminata. Un malato si scuote. Chiama il piantone, che accorre premurosamente. Il degente, con voce affannosa gli chiede:

— Dammi un *pappagallo!*...

— Cosa? — chiede questi, stralunando gli occhi per la meraviglia.

— Dammi un pappagallo!...

Il territoriale non si muove, e fissa con uno sguardo imbambolato il petulante.

Finalmente si decide. Ammicca con l'occhio al paziente, e sorride come dicesse:

— Burlone che non sei altro!...

Il malato non comprende e ripete la sua domanda.

Il piantone s'avvia con fare incerto verso la dama infermiera, e con mestizia esclama:

— Signora...

— Che casa c'è?..

— Bisognerà avvertire «*el duttor*». Il n. 20 è ammattito. Mi ha chiesto due volte un *pappagallo*.

La signora non capisce, non trova lo scherzo di buon gusto, e senza voltarsi esclama:

— Te lo chiede?... E tu dagliela, poverino...

Ora proprio il povero uomo non sa raccapezzarsi. Anche la «buona signora» vuole che al n. 20, sia portato un *pappagallo!*...

Il territoriale prende una risoluzione, si rivolge al malato, e con tono di profonda commiserazione, tra la meraviglia di tutti, esclama:

— Sta bono, sta bono!... poverino, ti porterò subito il pappagallo.

Poi s'avvia alla porta, l'apre e comincia con voce chioccia chioccia a gridare:

— *Chico chioo coco coco rito rito ito!!...*

— Ma che fai? — gli grida stupita la signora...

— Non la vede?... chiamo il pappagallo per il n. 20!... Sta bono, poverino; viene subito!!.. eccolo che viene... *corì coricò...*

Poi avvicinandosi alla dama le sussurra:

— Non la si faccia capire... quel poverino!... — e accenna col dito alla testa, per indicare che gli ha dato la volta.

Ma una risata clamorosa, altissima lo allibisce. Ridono tutti, tranne il povero territoriale che sgrana tanto d'occhi non sapendo spiegarsi quella insolità ilarità.

* * *

Altri episodi corrono sulle bocche di tutti. Nella stessa sala un altro piantone ebbe ordine di fare l'*enteroclisma* ad un sofferente di malattia viscerale.

Gli si mostrò l'apparecchio credendo ch'egli sapesse usarlo... Ebbene, eccolo all'opera. Si colloca ai piedi del letto. Solleva il materasso e appressa il tubo alla... griglia metallica della lettiera.

Il malato, sorpreso, lo guarda, attende e... lascia fare.

Imperterrito il «piantone» apre il rubinetto. Il liquido scorre per... terra. Poi, fatto il... «terroclismo», pulisce l'apparecchio e lo riporta alla dama infermiera esclamando con tutta serietà, anzi con vero sussiego:

— Ecco fatto il... «terroclismo!»

* * *

Ma in complesso, oggi, questi poveri contadini sono divenuti eccellenti infermieri, veri compagni e confidenti dei malati.

La bontà in loro supplisce, alla mancanza di istruzione e perfino in qualche raro caso, alla scarsità dell'intelligenza; anzi osservai che i più ignoranti e i più zotici — e come tali più colpiti dalle punizioni — sono per bontà i migliori.

Gli altri, coloro cioè che ostentano una «coltura» od una certa eleganza e superiorità; sono più o meno aperti seguaci di quella tal religione dello «scarica barile» che in linguaggio comune si chiama poltroneria e pare non abbiano altra preoccupazione se non di addossare ad altri il proprio lavoro e la propria responsabilità.

Cronaca Provinciale

Le latterie ed il Prestito Nazionale.

Le nostre latterie sociali in ogni manifestazione di progresso agrario o industriale, in ogni opera di bene pubblico, hanno sempre dimostrato un senso elevato di civismo e di evoluzione sociale, comprendendo appieno lo scopo finale della loro missione che non deve essere solo tecnica o solo economica, ma grande e complessa.

E tutto questo lo hanno dimostrato con fatti semplici, ma eloquenti, nelle modeste opere di beneficenza e nelle ricorrenze di feste agrarie e del lavoro, come pure nella grande manifestazione patriottica del Prestito Nazionale.

Se si tien conto che i soci delle latterie sociali nella loro grandissima maggioranza sono piccoli proprietarii e spesso affittuali, o mezzadri, si comprende di leggeri che le poche centinaia di lire che una latteria impiega nel prestito, rappresentano le economie di anni ed anni, di modesto, ma utile e prezioso lavoro della società, rappresentano tante minuscole trattenute fatte dalle oculate e previdenti amministrazioni delle latterie sull'avere dei singoli soci. Perciò per valutare al giusto merito le offerte delle latterie a favore del Prestito Nazionale bisogna considerare l'essenza stessa di queste istituzioni e la loro povertà.

Alle prime latterie di Sedegliano, Turrida e Morsano che diedero un esemplare ed efficace stimolo a tante altre, si sono aggiunte in questi giorni quelle di S. Tomaso, (1) coll'investire nel Prestito la notevole somma di lire 1000, di S. Lorenzo di Sedegliano con lire 500, la latteria scuola di Piano d'Arta con lire 500 raggiungendo così con quelle prime la discreta somma di lire 4000.

Ma queste sono poche, sono lodevoli eccezioni; molte, molte altre devono e possono dare, devono dimostrare il loro patriottismo non solo a parole; hanno l'obbligo morale di tener alto il buon nome ed il prestigio del casello sociale, del paese che rappresentano con opere che involgono la grandezza del nostro paese, la vittoria completa dell'Italia.

Non c'è quasi latteria friulana che non abbia avuto, o prima o poi, qualche sussidio dal Ministero dell'Agricoltura, ebbene queste società, queste vere cooperative, dimostrino al Governo un po' di gratitudine, un po' di solidarietà per un'opera grandiosa, che riuscirà di vantaggio a tutti, alle latterie stesse!

Non facciamo confronti, oggi più che mai odiosi, chi non può sottoscrivere 1000 — sottoscriva 500, meno ancora 300 — 100 sole lire, ma non lasci finire il mese di febbraio senza avere l'onore di possedere almeno una cartella del grande e glorioso prestito

I soldati danno coraggiosamente, e da veri eroi, la loro vita, pel trionfo della grande causa, i ricchi e le Banche i milioni, noi piccoli diamo quel poco che possiamo, non facciamo che il nostro dovere a difesa dei nostri diritti, per la difesa suprema della Patria.

Farei torto al buon senso dei Sigg. Amministratori delle latterie se insistessi su un argomento di così vitale interesse Nazionale; chi ha autorità proponga coraggiosamente e faccia senza indugio. Le latterie debbono sempre ed in ogni circostanza farsi onore.

E. Tosi.

(1) Per l'atto patriottico compiuto dalla latteria di S. Tomaso, il co. Rodolfo di Colloredo, proprietario del locale di quella latteria, ha concesso alla stessa il fabbricato a tenue affitto per molti anni.

PALMANOVA

Medaglia d'oro a una maestra

In un'aula delle scuole elementari, addobbata per la circostanza, ebbe luogo in forma modesta ma commovente la bella cerimonia della consegna della medaglia d'oro, ad una veterana delle scuole, la signora Monti Biasioli Romilda che compì i quarant'anni di lodevole insegnamento.

Il cav. Benedetti, R. Ispettore, addetto all'ufficio scolastico, con parole di sentito elogio per la brava insegnante ne illustrò la vita d'insegnante amorosa. Parlarono poi il Sindaco di Palmanova cav. Buri, il maestro Amicarelli e il prof. Romanello.

Indi l'ispettore fregiò il petto della brava signora della medaglia d'oro.

Con pensiero gentile il Comune di Palmanova intestò alla festeggiata una cartella da 100 lire del Prestito Nazionale; le colleghe le offrirono un artistico braccialetto d'oro con medaglia.

A tutti rispose visibilmente commossa la maestra decorata.

In una sala attigua venne poi offerto dal Comune un ricco rinfresco.

MORTEGLIANO

La disgrazia mortale d'un'ottuagenaria

L'altro giorno, in Talmassons (che dipende, come giurisdizione dei reali carabinieri, dalla nostra stazione, la vecchia Anna Marello di 84 anni affacciatasi ad una finestra non più alta dal suolo di metri 2.50, presa da capogiro, ne precipitava sull'acciottolato sottostante. La povera veccia riportò, nella caduta, botte e contusioni esterne e commozioni tali interne, che poca ora dopo dovè soccombere.

S. ODORICO

Le dimissioni del sindaco. — 10. Oggi (giovedì) si riunì il Consiglio. Fra gli oggetti all'ordine del giorno è da rilevarsi quello della dimissione del sindaco signor Antonio Marangoni che pregò di accettare tale sua decisione essendochè, per la distanza della frazione e per ragioni di convalescenza riguardata, si trova nell'impossibilità di disimpegnare facilmente alle sue mansioni. Auguriamo che in tempi non lontani egli possa ancora trovarsi a capo dell'amministrazione, che però non abbandonerà del tutto.

Appendice della «PATRIA DEL FRIULI» 11

Martino l'avventuriero.

romanzo.

— Indietro, don Lope de Campoleon, — disse Garcès riconoscendo il giovane, — lo sapevo bene che dovevo incontrarvi sul mio cammino... Fatevi indietro!

Il giovane impallidì, rimise nel fodero la spada, e tornò ad avvolgersi nel mantello.

Martino, pallido di rabbia, gli si fece incontro.

— Indietro voi pure, signor don Giovanni — disse alla sua volta Garcès, — il vostro scudiero ve ne prega.

L'accento di Garcès era acre ed incisivo; la di lui autorità imponeva rispetto.

Martino obbedì.

— I cavalli, Tristano, — aggiunse lo scudiero.

— Sono già pronti, signori.

— Andiamo.

Martino uscì con Garcès, montò a cavallo, aiutato dallo scudiero, che, malgrado la occorsa scena, seppe adempiere i suoi obblighi; e, preceduti da Tristano, partirono entrambi dall'osteria dirigendosi alla piazza Larga.

In questo frattempo, il cavaliere chiamato con Lope de Campoleon, abbandonò i suoi compagni nell'osteria, e, protetto dall'oscurità, si slanciò in traccia di Martino Gil.

Quest'ultimo era immerso in profondi pensieri.

— No — diceva fra sè — non è uno scherzo!... diavolo! sembrami che la inquisizione e la forca debbano aver parte in questo affare. No, senza dubbio, non è uno scherzo!...

Giungevano intanto in piazza Larga, mentre suonavano le dieci all'orologio della vicina chiesa del Salvatore.

IV.

Trame contro trame.

Raccontano antichi scrittori che nel tempo nel quale succedevano tali avvenimenti, nella piazza Larga, in faccia al luogo dove oggi si trova l'oratorio del Cristo, esisteva una casa, o, per meglio dire, un palazzo abitato da Mori, che, secondo la fama, era una delle meraviglie dell'Albaicin; un grande arco a ferro di cavallo, fabbricato di mattoni smaltati, finestre ad acuti archi, colonne di marmo di Macael, cupole alte e perforate, ornavano l'esterno. Nell'interno, ogni sala era coperta d'oro, ogni gabinetto era una meraviglia, ogni giardino un paradiso. Antichissime tradizioni pretendevano che fosse stato costrutto per una avvenentissima schiava dal re moro Abul-Said nell'anno 1300, due anni prima ch'egli morisse in Siviglia di mala morte per mano del re don Pietro il *Crudele*; si diceva anche che dopo la conquista di Granata quel palazzo fosse stato donato con altre case e poderi al conte di Tendilla, il quale lo avrebbe poi venduto per una grossa somma a don Guillen di Meneses, nobile cavaliere e padre del finto don Giovanni del nostro racconto.

Quantunque fossero scorsi 218 anni, dacchè gli architetti mori lo avean consegnato, nuovo e risplendente, al loro signore Abul Said, nell'epoca alla quale noi ci riferiamo, il palazzo si manteneva in tale splendore, che veniva giustamente paragonato all'Alhambra ed al Generalife.

La mano del conquistatore, passando su di esso, vi aveva lasciate impresse le sue traccie; e infatti in luogo della leggiera e svelta finestra che un tempo si ammirava sopra la porta, ora si presentava allo sguardo un enorme balcone di ferro con un immenso scudo di granito sul quale era scolpito un serpente che circondava la testa di un moro in campo d'argento; le bellissime stanze terrene erano state trasformate in stalle, in cucine, in abitazioni di domestici. Ogni cosa era stata manomessa, ogni pavimento era stato rotto, su ogni muro era stato dipinto con pessimo gusto lo stemma dei Meneses.

Malgrado tutto ciò, il palazzo era un monumento rimarchevolissimo, e lo sarebbe ancora ai nostri giorni, se l'incendio del 1780 non lo avesse divorato insieme a gran parte delle case di piazza Larga e dell'Albaicin.

Sulla sua area furono costrutte la casa di una venditrice d'erbaggi, quella di un fornaio e quella di un barbiere.

Don Guillen de Meneses, come abbiamo inteso dall'uomo dagli occhiali verdi, aveva dovuto esiliarsi.

I suoi beni, non potendo come lui prender ali ed aria migliore furono confiscati dalla giustizia, colla magnifica casa dell'Albaicin. Questa venne messa in vendita, mediante avvisi pubblicati a suon di tromba alla porta delle case, per una miseria.

Nessuno però osò fare offerte per comprarla, in causa della orribile fama che aveva; si diceva che di notte scricchiolavano le sue porte, senza che il vento la movesse, che vi si vedevano luci spaventose e vi si ascoltavano gemiti e sospiri di sinistro augurio.

Invano la giustizia ordinò al curato della parrocchia che, vestito degli abiti sacerdotali, si recasse a benedire quell'abitazione maledetta, ricettacolo di un temuto fantasma; nè l'acqua benedetta, nè il prezzo meschino al quale si voleva vendere la casa, valsero ad indurre alcuno a sfidare, comperandola, l'ira dell'anima di don Guillen de Meneses, il quale, stando alla voce che girava fra il popolo, era stato secretamente appiccato in Simancas, e gli era stato imposto di vagare colà nel silenzio della notte.

Finalmente la giustizia desistette dalla sua idea, lasciando che il fantasma continuasse a possedere la casa, e che questa rimanesse ermeticamente chiusa.

Però, siccome tutto passa e si modifica col tempo e coi dobloni, fu levato il sequestro ai beni di don Guillen de Meneses, il quale viveva sano, salvo ed opulento; ed un giorno, due mesi prima della data in cui incomincia il nostro racconto, un vecchio maggiordomo, accompagnato da alcuni servi, dopo aver mostrato a chi bisognava lettere e prove per farsi riconoscere al servizio di don Guillen, aprì la porta della casa, chiusa da tanti anni, e ne prese possesso in nome del suo padrone.

Continua

PORDENONE

I funerali del cav. Galvani

12. Attestazione solenne e commovente di rimpianto per il benemerito estinto riuscirono ieri nel pomeriggio i funerali del cav. Giorgio Galvani.

Dalla villa ove erano convenute autorità e gran folla, il corteo mosse verso la chiesa parrocchiale.

Precedevano le insegne religiose, la Croce ed il clero salmodiante. La bara posava sul carro di I classe con la sola corona dei figli.

Seguivano i parenti, le rappresentanze di vari comuni, di istituzioni pubbliche, di Società, la bandiera della Società Operaia di Pordenone con molti soci, numerosissimi operai degli stabilimenti Galvani e cittadini d'ogni ceto.

Il feretro era fiancheggiato da carabinieri e guardie. Ai cordoni stavano i signori: co. Pancera di Zoppola, cav. Raetz direttore della fabbrica Makò, sig. Turin assessore comunale per il Sindaco di Cordenons, cav. Francesco Etro per la Banca di Pordenone e cav. Sellenati procuratore del Re.

Innumerevoli le torcie.

Alla chiesa parrocchiale parata a lutto seguirono le esequie; indi il corteo si ricompose diretto al cimitero ove diedero l'estremo vale all'estinto, il cav. conte Pancera di Zoppola, il sindaco di Pordenone, avv. Policreti, il sig. Tamai per la Società Operaia; il cav. Marsiglio ringraziò per la famiglia.

Rinnoviamo sentite condoglianze ai congiunti.

Per espressa volontà dell'estinto vennero fatte le seguenti oblazioni:

L. 500 all'Asilo infantile di Pordenone.

L. 1000 alla Società Operaia di Pordenone.

L. 1000 alla Casa di Ricovero id.

L. 1500 alla Congregazione di Carità id.

CODROIPO

Tribunale di guerra

Ieri davanti a questo Tribunale di guerra, comparve il signor Zanardo Lorenzo fu Pietro commerciante di Treviso, accusato di non aver consegnato alla Direzione del Commissariato della seconda armata, per negligenza, 5 mila quintali di paglia che si era impegnato di fornire con una obbligazione commerciale.

L'imputato si difende adducendo la impossibilità di fornire la partita di paglia per la quale si era impegnato perchè, pure avendone forti depositi in provincia di Treviso, una posteriore ordinanza del Comando della terza Armata, sotto la cui giurisdizione si trova quella provincia, ne vietava la esportazione in territori sottoposti alla giurisdizione di altri corpi d'armata. Il Zanardo procurò allora di acquistarne altrove, ma senza risultato. Di tutto questo egli dava sollecito avviso alla direzione del commissariato della armata, domandando lo scioglimento del contratto e versando, in pari tempo, lire cinque mila.

Furono sentiti il colonnello cav. Catanzaro e il tenente Scognamiglio di Udine, nonchè l'avv. Gustavo Visentini, il sig. Arturo Piovesan e il rag. Furlanetto di Treviso.

Il P. M. cav. Chiarini, avv. fiscale, si disse lieto di chiedere la assoluzione, ed ebbe parole franche di rammarico perchè ingiustamente è stata tolta la libertà a un cittadino onorato.

Il difensore avv. tenente Arturo Costa si associò nella dimanda di assoluzione, e chiese una sentenza pienamente riparatrice.

Il Tribunale dichiara non farsi luogo a procedere per inesistenza di reato e ordina l'immediata scarcerazione del sig. Zanardo.

PORDENONE

Comitato distrettuale della Croce Rossa. — La assemblea generale — attesa la notevole importanza assunta dal Sodalizio per numero di soci, di oblazioni e di opere — ha aumentato la rappresentanza del comitato colla nomina a consiglieri dei signori Borzon avv. Luigi Cavarzerani avv. cav. Gio. Batta, Etro cav. uff. Riccardo, Marcolini maestro Giovanni e Porcia conte Battista.

Gli altri cinque consiglieri già in carica sono i signori Asquini cav. Francesco, Baldissera cav. Giacomo, Cesarini rag. Enrico, Montereale avv. conte Pietro e Porcia conte Pirro.

Venne rieletto dalla assemblea a Presidente del Comitato il cav. dottor Ernesto Cossetti; vennero ieri (10) rielette dal Comitato a vicepresidente il cav. Asquini ed a segretario il rag. Cosarini.

Per la mancanza di cotone

Al Cotonificio Veneziano di Torre si verifica una notevole scarsezza di cotone per la difficoltà del trasporto da Genova alla nostra stazione. Il nostro deputato on. Attilio Chiaradia, s'interessò dell'importantissimo problema e dopo un sopraluogo allo stabilimento di Torre, una commissione, composta del deputato stesso, del co. Quarelli, dell'assessore Rosso per il sindaco, del cav. Antonio Brusadini e dell'operaio Molmenti per il Cotonificio, partì per Genova per ovviare al grave inconveniente.

Rassicuriamo la cittadinanza, che stava in vera apprensione per la minacciata chiusura di tutti i nostri Cotonifici, che l'on. Chiaradia ha oggi stesso telegrafato al sottoprefetto che «l'Autorità militare faciliterà quanto più potrà l'inoltro di un treno speciale cotoni che partirà da Genova «domani stesso e che disporrà per «facilitare la dotazione quotidiana di «quattro carri alla ditta Parisi di Genova che provvede al carico dei vagoni per Pordenone.»

Sul campo dell'onore

E' giunta al sindaco la notizia della morte avvenuta sul campo dell'onore, del bersagliere Sante Facca di Luigi della classe 1884.

Il tenente colonnello comandante del Deposito d'Ancona afferma nella sua partecipazione che il Facca è caduto nell'adempimento dei santi doveri verso la patria, lasciando perciò onorata memoria, e che egli avrà il posto meritato fra gli eroi dell'11 o reggimento bersaglieri.

Al valoroso soldato il nostro reverente saluto e condoglianze alla famiglia.

Spettacolo pro Croce Rossa. — Lo spettacolo pro Croce Rossa che fu rimandato causa l'indisposizione di un'artista, si darà sabato venturo.

I dilettanti sacilesi, dopo il successo ottenuto al loro paese, vollero, con gentile pensiero, prestare l'opera loro anche per il nostro Comitato. La serata costituirà un vero avvenimento perchè oltre al patriottico dramma *Romanticismo*, ci sarà dato di apprezzare due valenti artisti, uno di violino, l'altro di piano che negli intervalli eseguiranno dei pezzi di musica classica.

Ci viene annunciata anche una sorpresa che sarà nota al pubblico per mezzo di appositi manifestini.

Onorare beneficando. — Per onorare la memoria del cav. Giorgio Galvani furono versate: L. 100 alla Cucina Economica dalla Banca di Pordenone, 100 alla Congregazione di Carità dalla famiglia Cattaneo, 5 al Pro Infanzia dal cav. Francesco Asquini, 10 alla Congregazione di Carità di Porcia dal co. Eugenio di Porcia e 10 dal sig. Luigi De Mattia.

Alla locale Sezione della Croce Rossa: cav. Battista Poletti L. 25, avv. cav. Riccardo Etro 25, co. Eugenio di Porcia 10, Gioachino De Mattia 10.

Stato civile. — Nati: Maschi 11, femmine 5. Totale 16.

Morti. Pascutto Giacomo d'anni 78, Faganello Emanuele di mesi 5, Marcuz Giovanni di mesi 5, Marson Teresa d'anni 1 mesi 1, Grozzoli Del Zotto Marianna d'anni 55, Flaiban Alfredo d'anni 4.

Matrimoni. Toffolo Antonio con Stari Teresa, Pilot Gioachino con Del Ben Maria.

Il comunicato ufficiale.

Comando Supremo 12 Febbraio 1916 — Bollettino N. 263.

L'attività delle nostre fanterie portò a piccoli scontri a noi favorevoli presso Madonna di Monte Albano a nord di Mori e a Potrich.

In valle Terragnolo prendemmo qualche prigioniero.

La nostra artiglieria disperse lavoratori nemici nelle vicinanze di Rovereto, nella zona del Sommo Alto. A sud-est di Folgaria bersagliò colonne di truppe e di salmerie in marcia lungo le mulattiere di passo di Volaja e del torrente Kronhof (Gail).

Lungo la fronte dell'Isonzo nessun importante avvenimento.

Generale CADORNA.

La missione francese a Roma.

I brindisi di ieri

Anche ieri continuarono in Roma i colloqui al ministero degli esteri, al ministero della guerra, fra membri della missione francese e ministri ed alti ufficiali italiani.

L'on. Salandra offerse una colazione in onore di Briand e degli altri membri della missione francese. Fu tenuta nella Galleria Borghese sul finire di essa, ci fu scambio di brindisi. L'on. Salandra disse:

Parla l'on. Salandra.

«Signor Presidente! L'accoglienza di Roma, le manifestazioni di simpatia da ogni parte a voi giunte vi dimostrino come il cuore d'Italia batta all'unisono col cuore della Francia. Si può affermare che nella lotta che sostengono per la difesa di principii, gloria della loro antica civiltà, le due nazioni sorelle si sono ritrovate.

«Questa lotta è lunga e difficile, ma la nostra fede nella vittoria finale è incrollabile, perchè la nostra causa è giusta. Gli sforzi dei governi alleati saviamente coordinati nell'azione politica e militare sono sorretti dallo entusiasmo dei popoli, la cui volontà di vincere deve infrangere tutti gli ostacoli. Domani ai piedi delle aspre nostre montagne voi sarete in mezzo ai nostri soldati, presso il nostro amato Sovrano, primo soldato d'Italia. I vostri occhi vedranno lo sforzo lungo e tenace, la dura fatica d'un popolo in armi che, guidatato dal suo Re, vuole conquistare alla patria le frontiere naturali necessarie, sulle Alpi e sul Mare. Vi seguiranno i nostri pensieri, associandoci noi cordialmente al saluto fraterno che l'esercito italiano vi affiderà per l'esercito francese.

«In questo Palazzo, signor Presidente voi potete ammirare intorno a voi capolavori preziosi dell'arte italiana. Noi siamo alteri della nostra gloria artistica, come alteri noi siamo della gloria militare conquistata dal valore dei nostri soldati; e mi è specialmente grato in questo luogo, dove si levano le anime ai più nobili sentimenti d'amor patrio, brindare in onore del Presidente della Repubblica francese e dei Sovrani alleati, qui rappresentati, alla vostra salute signor Presidente, e degli eminenti personaggi che vi accompagnano, di cui la visita lascierà nei nostri cuori un perenne ricordo».

Il brindisi di Briand.

Il presidente del Consiglio francese Briand rispose:

«Signor Presidente! — Giunti alla fine del troppo breve soggiorno che ci ha permesso, ai miei colleghi ed a me, di annodare con l'E. V. e coi membri del Governo reale, quei rapporti personali che da lungo tempo ci auguravamo di poter stabilire tra noi mi sta a cuore esprimervi tutta la soddisfazione che noi proviamo per queste prime riunioni.

«Le simpatie che hanno trovato nella vostra cordiale accoglienza una espressione così calorosa, hanno singolarmente facilitato il nostro compito ravvicinando i nostri cuori.

«Presso i nostri nemici il coordinamento degli sforzi è voluto e, per così dire, imposto dalle condizioni geografiche; nel campo degli alleati esso non poteva essere che il risultato di una ispirazione superiore e di una volontà ponderata, cosciente dei suoi doveri, al servizio del più nobile ideale.

«Nel momento di lasciare la vostra capitale, per avvicinarci alle regioni ove la lotta viene condotta in mezzo a difficoltà tali che nessun'altra delle potenze alleate incontra di più micidiali, noi ci sentiamo profondamente commossi al pensiero di quei nobili soldati che, trasportati dall'eroismo lottano contro un nemico fortemente trincerato, ma anche contro i più temibili ostacoli della natura alpestre. Tutti conoscono in Francia quanto difficile sia il compito per gli eserciti d'Italia: conoscono pure quale energia incomparabile i vostri soldati attingano dalla presenza in mezzo a loro del Sovrano che reclama senza risparmio la sua larga parte di sacrificio e di pericolo.

«Ed è così che, erede di un lungo passato di gloria, nelle armi come nelle opere e nelle arti, l'Italia da oggi prova che essa è degna dei grandi antenati che iniziarono la liberazione e l'unificazione di tutte le terre italiane, quelle che i monti dominano le rive del marebagnano.

Come una tale via, per rude che sia, irrorata dal sangue dei più generosi dei suoi figli non condurrebbe alla vittoria? Questa sorgerà, siatene sicuri, dalla continuità dei nostri comuni sforzi.

«Ogni giorno più uniti e più solidali su un solo fronte, la faccia al nemico, gli alleati continueranno una lotta senza mercè, per assicurare il libero sviluppo dello spirito umano. Con questa fede, alzo il calice in onore delle *LL. MM.* il Re e la Regina, di S. M. la Regina Madre e di tutti i membri della Reale famiglia; bevo alla grandezza dell'Italia ed alla gloria delle sue armi; e prego V. E. di trovare qui insieme coi nostri voti per lei e pei membri del Governo reale l'espressione della nostra gratitudine per l'accoglienza fraterna che ci ha fatto la vostra bella patria» (Stef)

L'accordo stabilito

ROMA, 12. — Nella riunione che ha avuto luogo stamane alla Consulta fra i membri del governo francese sig. Briand presidente del Consiglio e ministro degli esteri, Leon Bourgeois ministro di Stato, sig. Barrère ambasciatore e i ministri italiani on. Salandra e Sonnino, e si è rimasti d'accordo sulla necessità di coordinare più strettamente gli sforzi degli alleati, in vista di assicurare meglio la perfetta unità d'azione.

La necessità, già riconosciuta dagli altri governi alleati, è di riunire a questo scopo una conferenza fra gli alleati, alla quale assisteranno egualmente i loro rappresentanti politici e i loro delegati militari. I lavori di questa conferenza verranno preparati da una riunione preliminare degli Stati maggiori». (Stef.)

* * *

La missione francese è partita da Roma alle 19.30 di ieri per la zona di guerra, diretta al Quartier Generale.

L'ambasciatore Barrère ed il sottosegretario di Stato alla guerra, generale Elia, accompagnano Briand al fronte.

Quando il treno si mosse, Briand, affacciatosi al finestrino, gridò: Viva l'Italia! Salandra, gli altri ministri e tutti i presenti risposero gridando: Viva la Francia! (Stef)

Tutti i giornali più importanti di Parigi, di Londra, di Pietrogrado — e parecchi di quelli degli Stati neutrali — mettono in rilievo l'altissima importanza della visita in Roma e sulla fronte, della missione francese, nonchè del perfetto accordo raggiunto fra gli alleati.

La guerra degli alleati

Sfortune tedesche sulla fronte occidentale.

Continuano le sfortune delle truppe tedesche combattenti nella Francia e nel Belgio. Nella Champagne, a nord-est della collina di Les Monil, i francesi s'impossessarono di circa 300 metri di trincee tedesche (il bollettino germanico riduce l'estenzione a soli 200 metri), e respinsero completamente il contrattacco avversario eseguito durante la notte.

Un attacco tedesco tentato di sorpresa e con uomini scelti contro i posti belghi avanzati, fu respinto e gli attaccanti lasciarono davanti alle posizioni belghe numerosi morti e feriti.

Sono piccoli episodi nel gigantesco quadro: il sistema della guerra che or si combatte su quasi tutte le fronti, non ne consente di maggiori: ma è da trarne buon auspicio, se cotali piccole avversità si vengono ogni giorno più accumulando sul capo dei tedeschi che stoltamente si ritenevano invincibili.

Nei Balcani.

Bulgari contro i tedeschi?

Da parecchio tempo, veramente, si va ripetendo che fra tedeschi e bulgari, pel tradimento di Re Ferdinando della Bulgaria combattenti l'uno a fianco dell'altro, non corre buon sangue. Il seguente telegramma da Atene, pervenuto ieri, narra conseguenze di questo dissidio: se i fatti stanno come il telegramma racconta, essi sono un sintomo piuttosto grave:

ATENE, 2. Si ha da Salonicco. Un treno che trasportava ufficiali e soldati tedeschi, fu assalito fra le stazioni di Sitzevo e di Stopopicta da volontari bulgari che tirarono numerosi colpi di facile contro le vetture portanti i tedeschi. Numerosi ufficiali rimasero morti o feriti. Per attenuare l'impressione di questa aggressione, si dichiara da fonte bulgara che gli aggressori sono contadini serbi, malgrado che in quella regione contadini serbi non esistano. (Stef.)

Ammutinamento in un campo tedesco

Salonicco, 12. — Quattro prigionieri russi evasi dichiararono che nel campo tedesco dove si trovavano insieme a prigionieri francesi e inglesi, avvenne un ammutinamento causa il cattivo nutrimento. Fucili e mitragliatrici furono puntati immediatamente contro gli ammutinati, di cui gran parte furono uccisi o feriti.

Gli alleati sorvegliano e... avanzano

Salonicco, 12. — Le autorità militari francesi esercitano un severo controllo sulle persone circolanti sulla linea di Salonicco-Monastir per prevenire lo spionaggio dei viaggiatori travestiti. (Stef.).

Parigi, 12. — Il «Petit Parisien» ha da Salonicco:

«Oggi le truppe francesi passarono il Vardar e si installarono sulla riva destra del fiume, nella regione di Ienitse Vardar-Verrid, sull'importante ferrovia di Monastir-Salonicco». (Stef.).

E i tedeschi si preparono

Parigi, 12. — Si ha da Atene:

«Secondo informazioni da Florina, Mackensen, giunto ieri l'altro a Monastir, ispezionò le truppe austro-tedesche; poscia ripartì per ispezionare le altre guarnigioni tedesche in Serbia». (Stef.).

Gli affondamenti

BASILEA, 12. — Si ha da Berlino: Secondo un comunicato ufficiale, un sottomarino tedesco affondò, l'otto corr. sulle coste della Siria a sud di Beyruth, la nave di linea francese «Suffren». La nave affondò in due minuti. (Stef.)

Una disgrazia in un aerodromo

HAZEBROUK, 12. — Durante l'esercitazione di allenamento presso Hazebrouck una granata scoppiò fra le mani dell'aviatore inglese Graham Vite, che rimase gravemente ferito. Vi furono inoltre cinque morti e 24 feriti. (Stef.)

L'Olanda trattiene le proprie navi

L'AJA, 12. — Fu presentata verbalmente la legge che vieta la vendita e il noleggio dei vapori olandesi e stranieri senza l'autorizzazione del Governo. Le infrazioni alla legge si puniranno con l'imprigionamento.

Scontro ferroviario a Gaianello
Un morto e due feriti

NAPOLI, 12. — Stamane un treno merci partito da Napoli per Cassino, giunto nella stazione di Gaianello, per un falso scambio, ebbe una collisione con altro treno merci fermo su un binario morto.

Le locomotive ed i primi vagoni dei treni furono gravemente danneggiati.

Dai rottami si estrasse il cadavere del capo treno Antonio Pinci; i frenatori Saverio Colletta e Cosimo Pezzella, rimasero feriti. Quest'ultimo si trova ricoverato all'Ospedale dei Pellegrini, in condizioni gravi. (Stef.)

ULTIMA ORA

Le Potenze dell'Intesa non accettano una proposta degli Stati Uniti.

Nel lungo e persino noioso conflitto tra gli Stati Uniti e la Germania, per l'affondamento del Lusitania — conflitto risolto... a suon di dollari, non sappiamo con quanto decoro degli Stati Uniti — era da ultimo venuta fuori la proposta, da parte americana, che le navi mercantili avessero da compiere i loro viaggi disarmate. L'Austria e la Germania si affrettarono a... minacciare che avrebbero considerato come navi da guerra (dopo il 29 corr.) tutte le navi mercantili che fossero ancora munite di armi. Ecco in proposito un telegramma di stamane, che annuncia un passo collettivo delle Potenze dell'Intesa:

WASHINGTON, 13 — I rappresentanti diplomatici della Quadruplice Intesa fecero al segretario degli Stati esteri Lansing rimostranze verbali relativamente al memorandum degli Stati Uniti sul disarmo delle navi mercantili, reso noto il 21 gennaio. Si assicura che i Rappresentanti dell'Intesa non sono disposti ad accettare la proposta degli Stati Uniti. (Stef.).

Audace tentativo di una nave tedesca internata.

RIO DE JANEIRO, 14. — Il vapore tedesco «Assuncion», internato nel porto di Belem tentò di evadere. Le navi della repubblica cannoneggiarono l'«Assuncion», lo ricondussero in porto. (Stef.).

La Svizzera accelera la sua preparazione militare

BERNA 13 — Il consiglio federale, riunito ieri in seduta straordinaria, ha approvato tre importanti decreti che riguardano i rapporti fra l'autorità civile e l'autorità militare. Il primo regola la questione delle competenze delle due autorità in materia finanziaria. Il secondo restringe l'attività della gendarmeria dell'esercito al servizio presso le truppe. Il terzo esonera i tribunali militari per incaricarne i tribunali cantonali, di tutte le infrazioni alle leggi, ai decreti e alle ordinanze che non ricadono sotto la categoria generale di reati militari propriamente detti. Tutti questi decreti furono emanati dopo la discussione col comando dell'esercito, particolarmente quello relativo alle competenze in materia finanziaria, il quale risolve con un accordo tra l'autorità civile e l'autorità militare le questioni dipendenti dall'articolo 208 della organizzazione militare, adattandolo alla situazione creata da una mobilitazione che si prolunga oltre le intenzioni del legislatore.

Il consiglio federale si occuperà la settimana prossima della militarizzazione delle ferrovie.

Il consiglio federale ha inoltre approvato un decreto che incarica il dipartimento della pubblica economia di provvedere, nei limiti del possibile, alla importazione della benzina e del petrolio ed incarica il dipartimento stesso di prendere le misure necessarie per regolare i prezzi di queste merci. Il decreto non stabilisce il monopolio, ma dispone che la importazione del petrolio e della benzina non può aver luogo che in virtù d'una autorizzazione federale. (Stef.)

BERNA. — 13. — Nella seduta di ieri il Consiglio federale approvò inoltre i seguenti decreti, di carattere militare

Il primo (il quale entra in vigore immediatamente) dispone che per le spese dell'esercito non previste e specificate nel regolamento di amministrazione dell'esercito, e specialmente quelle concernenti il vestiario, l'ornamento, l'equipaggiamento, le munizioni, le opere di fortificazione o di costruzione di strade, il comando dell'esercito, si devono sottoporre al dipartimento federale militare le domande degli stanziamenti necessari. L'attività amministrativa del commissariato dell'esercito è limitata ai bisogni dell'esercito stesso. Ogni operazione commerciale per conto di terzi gli è vietata, senza l'autorizzazione formale del consiglio federale, o in caso di urgenza, del dipartimento competente.

Il secondo Decreto (che entrerà in vigore il 15 corr.) dispone che il servizio di gendarmeria dell'esercito è limitato al servizio di polizia delle altre truppe. La gendarmeria dell'esercito può essere chiamata a cooperare col consenso delle autorità cantonali, al servizio di sorveglianza lungo la frontiera. (Stef)

L'arrivo di Briand Presidente del Ministero francese nella zona di guerra.

Stamane, precisamente all'ora fissata nell'orario stabilitogli, è arrivato nella località di X il treno che portava il presidente del Consiglio dei ministri francesi Briand, assieme ed altri membri della missione medesima, all'ambasciatore francese in Roma Barrère e al sottosegretario di Stato alla Guerra generale Elia.

L'imbandieramento

La località dove l'illustre Capo del Governo francese è arrivato, ha quasi tutte le sue case imbandierate, con vessilli nazionali e francesi — bianco rosso verde e bianco-rosso-azzurro: una festa per l'occhio, una giocondità per i cuori. Molte hanno infestonato con drappi di quei colori i loro balconi: e la calma dell'atmosfera corrisponde alla fidente calma del nostro spirito.

L'arrivo

Il presidente Briand coi ministri Tomas e Bourgeois col suo seguito, colle autorità civili e militari fra cui tutte le missioni militari estere, escono dalla stazione e appaiono sul piazzale gremito di pubblico a stento trattenuto dai cordoni di truppa e da carabinieri a piedi e a cavallo. Una acclamazione imponente prorompe dalla folla che grida: viva Briand, viva la Francia! Si agitano i cappelli, le signore dai balconi delle case circostanti, dalla loggetta della stazione e nel piazzale, sventolano i fazzoletti.

Nella prima automobile sale Briand che ringrazia commosso e col capo scoperto la folla plaudente.

La lunga fila di automobili fra due fitte ale di popolo, che per tutto il percorso applaude e saluta gli ospiti illustri, attraversa le principali vie; tutte le case private gli edifici pubblici e militari sono adorni di bandiere e di festoni coi colori francesi, italiani e delle nazioni alleate.

Dai balconi di un palazzo si gettano a profusione viole olezzanti ed altri fiori che vanno a cadere nell'automobile di Briand.

La dimostrazione lungo tutto il percorso è solenne ed imponente.

Briand saluta la folla acclamante.

La popolazione ignorava l'ora dell'arrivo: Ben più imponente, grandiosa, sarebbe stata, altrimenti, la manifestazione sua. I sentimenti suoi altamente patriottici sono sempre quelli che l'infiammavano durante la lunga dominazione straniera — quei sentimenti che la guidarono poi sempre negli anni susseguiti alla liberazione — che la collocarono fra le prime, nell'anno trascorso, a chiedere insistentemente che l'Italia rompesse gli indugi e si schierasse coi popoli in lotta per assicurare al diritto e alla giustizia la vittoria.

Ciò nonostante l'illustre ospite potè constatare come non un cittadino gli negasse l'omaggio del plauso dovuto al rappresentante della Nazione che nella gloriosa guerra pugna al fianco nostro, contro gli stessi nemici tracotanti.

E lo confermò la dimostrazione sul piazzale davanti all'artistico palazzo dove il presidente il presidente dei ministri francesi ebbe a sostare.

Canto d'inni patriottici, grida insistentemente ripetute di viva Briand! viva la Francia s'innalzavano da ogni parte del vasto piazzale.

Si voleva rinnovare il saluto all'ospite illustre, al rappresentante di uno fra i Governo alleati.

Ma ecco stendersi, sul balcone, il tappeto rosso. Gli evviva a Briand, i battimani, l'agitar dei cappelli, lo sventolio dei fazzoletti si fa generale.

Briand compare.

Egli ringrazia la folla salutando con la destra, replicatamente.

La dimostrazione, entusiastica, si prolunga qualche minuto — finchè Briand si ritira; si prolunga anche dopo.

Le dimostrazioni si accentuano

Sappiamo che il Capo dell'Amministrazione Civile della località ove il presidente Briand è sceso, gli ha fatto pervenire un nobilissimo omaggio della cittadinanza.

Quell'omaggio rispecchia il sentimento della popolazione.

E man mano che l'avvenimento, di storica importanza, viene conosciuto, le dimostrazioni si susseguono ad ogni menoma occasione.

L'atto di un generale francese

Nel lasciare il palazzo dov'erano discesi, e nell'attraversare la piazza e le vie, i membri della Missione francese furono fatti di frequente oggetto a calorose dimostrazioni di simpatia.

Notato l'atto gentile di un generale francese: al saluto del vecchio patriota — già cospiratore, sotto il dominio straniero — Antonio Fanna; quel generale si staccò dal proprio gruppo andò a stringergli la mano...

* * *

Briand che ha attraversato la città e borghi fra le acclamazioni della popolazione, per recarsi al Quartier Generale, dopo un giro al fronte, riparte questa sera, alle ore 7.

Sulo più di tutti! — Il fatto accadde l'altra notte, in via Grazzano. Verso la una e mezza, un carabiniere di ronda che vi passava con un milite di Fanteria in ronda notturna, udì che s'era una compagnia di... cantori. I due benemeriti, preoccupandosi della quiete e del riposo notturni e anche perchè in questi tempi dolorosi i canti e gli schiamazzi non sono molto opportuni; si avvicinarono ai bevitori e li invitarono a smettere. Tutti obbedirono subito, meno certo Pietro Angeli di via della Vigna 6, il quale, ubbriaco, non sentì la ragionevolezza dell'invito e anzi cominciò ad insultare i due rappresentanti della forza pubblica, fu arrestato.

Autocarro che cozza contro il tram. — Ieri alle 15, un autocarro proveniente da via Savorgnana in via Cavour cozzava con violenza contro la vettura n. 3 del tram elettrico che andava verso piazza V. E.

Grazie alla prontezza dell'automobilista e del manovratore del tram l'incidente si risolse in una forte ammaccatura subita dalla carrozza tramviaria che si ebbe pure tre lastre rotte.

Morsicato da un cane. — Il ragazzetto undicenne Germano Carlassoni di Orcedante nato a Trieste e dimorante colla famiglia in via di mezzo fu addentato da un cane randagio al braccio destro.

All'ospedale civile fu medicato e dichiarato guaribile in dieci giorni.

Il cambio per domani è fissato in L. 124.99.

Spazzino colto da malore. — Ieri mattina lo spazzino comunale Luigi Moro, mentre lavorava in via Francesco Mantica fu colto da malore e cadde a terra. Il vigile urbano Toffoloni accorse e, con una vettura, provvide per il trasporto dello spazzino alla sua abitazione sita a Godia.

Cronaca teatrale

TEATRO SOCIALE

« Servire la Patria! » di E. Lavedan

Oggi certi drammi si ascoltano e si applaudono, per il momento storico che attraversiamo, quantunque non siano su per giù altro che pasticci di frasi più o meno retoriche e più o meno rintuonanti e stereotipate; fra questi drammi di genere « patriottico » non è certo da annoverare questo di Lavedan e vedremo in seguito il perchè.

Il Colonello Tulin vecchio soldato in riposo, ha dato alla Patria un figlio, un'altro combatte nel Marocco, ed un terzo fa contro sua voglia la vita brillante d'ufficiale di guarnigione.

Il colonello Tulin, vero tipo di militare, anche non vestendo la divisa serve il suo paese, procurando notizie, indebolendo, con incendi, distruzioni, la potenza del nemico. Egli si accorge che suo figlio Pietro ha scoperto una polvere esplosiva di forza addirittura spaventosa e riesce con infinite cautele a sottrarre al figlio il segreto e farlo giungere al ministro della guerra. Pietro pentito d'aver inventato quel terribile strumento di morte, lui che pur indossando la divisa di soldato odia la guerra e la distruzione; va per sopprimerlo, ma troppo tardi. Suo padre ha consegnato al ministro anche gli ultimi appunti che danno perfezione alla scoperta. I due uomini si trovano di fronte; in loro parlano due teorie, nel vecchio Tulin lo spirito della guerra, in suo figlio quello della pace, ma le loro discussioni vengono troncate dal colpo di cannone che annunzia la dichiarazione di guerra che è scoppiata in seguito alla morte del fratello di Pietro e d'altri uccisi da sicari pagati dal nemico.

Nel cuore del pacifista subentra il desiderio cieco della vendetta ed egli corre al reggimento per impugnare la spada.

Questa in linee sommarie è la trama del dramma di Lavedan; come si vede il motivo patriottico non è che il pretesto per porre dinanzi allo spettatore, con l'acutezza propria allo psicologo, il conflitto di anime, di teorie, e per conseguenza d'uomini.

Ma il Lavedan ha sbagliato in questo suo dramma nel dare un po' troppo rilievo ai due caratteri principali.

La soluzione della crisi di Pietro non ci persuade, il Lavedan aveva scavato questi due caratteri tanto diversi l'uno dall'altro, troppo profondamente perchè potessero ricongiungersi in seguito a una crisi.

Forse taluni, non hanno errato, quando vollero vedere nel tenente Pietro il prototipo dell'ufficiale francese prima della guerra; anti-militarista, pacifista, socialista e utopista, libertino e brillante nella società ma non nella vita militare; quest'ufficiale allo scoppio della guerra è partito esultante per il sacrificio lasciando tutto quel bagaglio di umanitarismo reso nullo dalla grande prova e che ancora contende il terreno col nemico e lo contenderà fino alla vittoria.

In questo lavoro c'è l'impronta dell'artista, e forse per questo il dramma di Lavedan non è del solito repertorio patriottico.

Il de Sanctis interpretò con commovente verità la bella figura del colonnello Tulin trascinando il pubblico a l'applauso.

Bene anche gli altri: Tenente Tulin (Pettinelli) signora Tulin (Bonivento) e gli altri valenti attori.

Questa sera il « Processo dei veleni » dramma in 5 atti di V. Sardou.

Domani sera « Alleluja » di Marco Praga.

p. l.

TEATRO MINERVA

La signorina Amalia Pognè e i signori Bertea e Rizzi furono ieri vivamente applauditi nella bella commedia di Leo di Castelnuovo « O bere o affogare ». Piacque pure moltissimo la splendida proiezione « La Pellegrina della terra ».

Oggi cominciando alle ore 15 la compagnia drammatica Bertea-Ivaldi-Rizzi darà « Il matrimonio di Battistino » commedia brillante in un atto. Lo spettacolo sarà preceduto da altro capolavoro cinematografico dell'Aquila film: « I naufraghi dell'Orenoco ».

Domani si inizieranno gli spettacoli a sezioni col concorso di artisti del Teatro di Varietà. L'orario sarà il solito.

La Gran Via al Ricreatorio Festivo.

Questa sera alle ore 20 i giovanetti di questo Ricreatorio rappresenteranno La Gran Via, operetta comica in tre atti ridotta dal m.o L. Cuoghi con accompagnamento d'orchestra.

STATO CIVILE

Bollettino sett. dal 6 al 12 febb. 1916.

Nascite

	maschi	femmine	
Nati vivi	13		13
» morti	2	»	—
» esposti	1		1
		Totale	30

Pubblicazioni di matrimonio

Fumolo Pietro bracciante con Poiana Genovetta domestica, Bortolussi Giovanni bracciante con Baziolo Giovanna casalinga, Zavagna Giovanni commerciante con Cosmi Maria agiata, Lena Carlo ferroviere con Saltarini Pia casalinga, Feruglio Francesco fabbro con Contè Anna operaia di cotonificio.

Matrimoni

Peano Emilio tenente R. R. C. C. con Marcotti Bianca agiata, Palazzi Umberto calzolaio, Cicuto Vittoria cameriera, Federicis Massimo agricoltore con Basso Rosalia contadina, Rea Giovanni vigg. di comm. con De Battista Corona sarta Chiarandi Leonardo muratore con Bon Regina Casalinga, De Faccio Umberto fotografo con Feruglio Francesca maestra.

Morti

Bassi Raniero fu Basilio pensionato a. 54, Ponton Rizzieri di Ernesto a. 1 mesi 4, Tami Giuseppe fu Pietro, contadino a. 70, Basso Rodolfo di Luigi a. 1, Braida Luigi fu Giacomo agricoltore a. 76, Scorchia Bruno di Michele di a. 1 e mesi 8, Valento Amalia di Cesare di mesi 10, D'Orlando Maria fu Giacomo ved. D'Orlando casalinga a. 80, Peccoraro Angelo di Francesco di mesi 8, Della Rossa Elio di Riccardo di mesi 5, Saccavini Agostino fu Angelo spaccalegna a. 78, Zanatta Vally di Giuseppe di mesi 2, Turri Caterina di Luigi d'anni 57 sarta maritata Modonutti, Modonutto Domenico fu Gio Batta agricoltore a. 62, Noti Giovanni fu Giovanni commissionato d'anni 73, Milesi Teresa di Demetrio di mesi 11, Gorizzini Mario d'ignoti g. 1, Bisogno Liberato d'anni 28, Ceccerelli Giovanni d'anni 26, Pasquini Onado d'anni 25, Lenardis Clodoveo di Gio. Batta minatore d'anni 28, Cuke Polonia fu Pietro profuga d'anni 87, Bacci Guido d'anni 24, Casini Giuseppe d'anni 25, Lusnardi Marino d'anni 21, Casno Alippio d'anni 20, Lugli Ermete d'anni 26, Rispetto Riccardo d'anni 22, Traversini Domenico d'anni 21, Incerti Edmondo d'anni 22, Goria Angelo d'anni 27, Ottina Ernesto d'anni 20, Roiatti Domenico fu Antonio muratore d'anni 66, Antonellini Giuseppe d'anni 21, Cocucci Antonio d'anni 21, Zuccolo Severino di Anselmo d'anni 1 mesi 6, Sabadini Giuseppe d'anni 23, Micottis Giovanni fu Beltrame agricoltore d'anni 84, Foltran Carlo fu Giuseppe dev. ferroviario d'anni 40, Paoluzzi Attilio di G. Batta di mesi 4 e giorni 17, Passoni Vuagnin Rosa fu Antonio casalinga d'anni 46, De Luca Luigia di Vittorio Domestica d'anni 20, Romanin Benigno di Gio. Batta d'anni 22, Virili Pietro di Antonio d'anni 3 e mesi 6, Purinan Caterina di Guido di mesi 8, De Luca Alice di Adalgerio d'anni 14 scolara, Federicis Lina di Pietro d'anni 1 e mesi 1, Olivo Giosuè fu Pietr' Antonio d'anni 71, Franceschini Antonietta di Giuseppe di giorni 21, Corradini Clemente fu Gaetano d'anni 28, Ribaldi Vittorio d'anni 20, De Petri Regina fu Antonio d'anni 79 ricoverata, Luz Felice fu Sante d'anni 78 ricoverata, Padovani Carlo di Santo di mesi uno e giorni 15, Menossi Ernesto di Giovanni d'anni 1, Burello Annita di Franco d'anni 1, Iaconea Vincenzo di Domenico d'anni 22.

Totale 57 dei quali 28 appartenenti ad altri comuni.

Corte d'Appello di Venezia

Quello del carbone. — Il Tribunale di Udine condannò Stringhetti Umberto fu Gio Batta, di anni 30, a 13 mesi di reclusione e 140 lire di multa e Cremese Gio Batta fu Valentino d'anni 39 a sei mesi e 15 giorni e 30 lire di multa, condonata la pena di un anno e la multa al primo, ed interamente la pena al secondo. Costoro erano accusati di ricettazione di un sacco di carbone, compendio di un furto commesso in Udine.

La Corte ha mandato assolto lo Stringhetti per non provata reità ed ha confermata la pena per il Cremese.

Muratore infedele. — Fattorini Luigi di anni 33, di Castions di Mure, muratore, era accusato di avere nel marzo 1915 rubato al suo padrone Comuzzi Vincenzo lire 31 ed un sacco.

Condannato dal Tribunale di Udine ad un anno di reclusione, ha la pena confermata in appello.

Corone false. — Del Monaco Angelo di anni 41 di Maddaloni avrebbe presentato come autentiche il 7 settembre 1915 in Feletto a Gioba Ugo una carta monetata per corone mille, che era invece una reclame, procurandosi un profitto di lire 850.

Il Tribunale di Udine condannò il Del Monaco a sei mesi e lire quattrocento di multa.

Zanier Melania di Giacomo di anni 21, da Prato Carnico, senza fissa dimora, (colei che fu l'unica accusatrice del prof. Giablovitz, condannato a 10 anni di reclusione militare per tentato spionaggio) fu condannata dal Trib. di Udine a mesi 4 e giorni 15 di reclusione colpevole di furto qualificato continuato di un pezzo di carne suina per L. 1.50 a danno di Persia Clarice di Genova con cui coabitava, e di L. 1.50 che certa Feruglio Maria portava nel grembiale che per coabitazione era affidato alla custodia della Zanier.

La corte dichiara irrecivibile l'appello. — Dif. avv. Ceschelli.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Qualunque lavoro tipografico

così di lusso come di genere commerciale e andante, si eseguisce nella tipografia editrice Domenico Del Bianco, via della Posta 42, fornita di macchinario e caratteri moderni.

Biglietti di visita, fogli e buste intestate, circolari e manifesti, memorandum e fatture commerciali anche illustrate con vignette speciali su disegno del committente, registri per case commerciali e per Banche ed Istituti in genere, avvisi murali, giornali e numeri unici, pubblicazioni per nozze, opuscoli e volumi in genere, anche con illustrazioni accuratissime.

La tipografia Del Bianco, fondata nel 1882, è conosciuta in tutta Italia per edizioni sue proprie.

Si garantisce la massima cura nella esecuzione e la puntualità nella consegna dei lavori.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Rivolgersi esclusivamente all'ufficio Centrale d'annunzi A. Manzoni ed. UDINE, Via della Posta 7 - ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — BERGAMO, Viale Stazione 20 BIELLA Via Diritta 11 BRESCIA, Via Trieste (Pal. Cred. It) — CREMONA Via Guarnieri FIRENZE, Piazza S. M. Novella 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose LIVORNO, Via Vit. Em. 64 Modena Via Scarpa 24 — Milano Via S. Paolo 11 — PADOVA Corso del Popolo 2 — PISA Via Francesca 20 — ROMA Via di Pietra 61 VERONA, Via Valerio, Catullo 6 — Parigi 14 Rue Pardonnet — LONDRA BERLINO.

Prezzo delle inserzioni

Prezzo per ogni linea o spazio di linea misurato in corpo 7 — IV pagina divisa in ... colonne L. 0. ... III pagina 1.50.

... contratti

Come una Tartaruga.

si muovono coloro che soffrono fisicamente. La debolezza, l'anemia, la prostrazione di forze danno un incedere stanco, una lentezza straordinaria nei movimenti, rendono lo sguardo languido e senza vita. — Ma se desiderate la salute, se volete riacquistare la forza e la vivacità, curate i vostri malanni!

Sarebbero migliaia le attestazioni che oggi potremmo vergare per persuadervi della grande efficacia dei nostri due prodotti che hanno fatto progressi strepitosi: la MAGNESIA S. PELLEGRINO e le 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel).

La MAGNESIA S. PELLEGRINO: Oh! chi non conosce questo purgante di effetto pronto e sicuro che ha schiacciato e vinto ogni falsa imitazione? Chi non sente lodarne l'effetto nella stitichezza, infiammazioni e gastricismo? Chi non sa che essa purga, rinfresca e disinfetta senza destare sete, senza dare dolori di ventre? Come purgante la MAGNESIA S. PELLEGRINO, sorpassa tutti gli altri rimedi per l'effetto pronto e sicuro col vantaggio di rinfrescare e disinfettare lo stomaco e l'intestino.

Le 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel): Domandate a coloro che le hanno provate e vi diranno con entusiasmo: *Esse mi hanno ridato la forza, l'appetito e l'energia.* — E' inutile che cerchiamo ora di ripetervi la storia del loro principio combattuto dagli invidiosi, del loro rapido divulgarsi, poi vi parlino per noi coloro che oppressi e vinti dal male, hanno ritrovato nelle 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) salute e forza.

« Care 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel). — Come un povero quando diviene ricco non ringrazia il suo benefattore, così io, acquistata la salute, non ho pensato a voi; che me l'avete guadagnata. Ebbene; quantunque con ritardo vi ringrazio, perchè avete fatto sparire dalla mia persona la debolezza, la fiacchezza e l'inappetenza. Siete, vere 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) meravigliose e vi mando due righe che serviranno anche per gli increduli.

Firmato: LA LICATA FRANCESCO, linotipista - Via Sorabito N. 90, CATANIA ».

« Soddisfattissimo del primo flacone della sua MAGNESIA S. PELLEGRINO spedisco L. 3.60 per averne quanto prima un secondo. Quanti in famiglia hanno avuto occasione di provarla, tutti ne sono rimasti soddisfatti sia per gusto che per effetto. La prego di gradire i miei più cordiali saluti.

Firmato: GIUSEPPE TRUCCO - Ville S. Sebastiano - Borgomaro, (Porto Maurizio) ».

« Trovansi in tutte le Farmacie e Case grossiste del Regno la MAGNESIA S. PELLEGRINO a L. 0.20 la cartina, L. 1.20 il flacone piccolo, L. 3, il flacone grande; le 180 PILLOLE S. GIOVANNI (PRODEL) L. 5 l'astuccio (cura completa di un mese). Non trovandole spedite al Direttore del LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO (Depositario generale per l'Italia) Corso Vittorio Emanuele N. 24 TORINO, L. 3.60 per un flacone grande di vera MAGNESIA S. PELLEGRINO L. 1.50 per un flacone piccolo, L. 5.30 per un astuccio delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI (PRODEL) Il tutto vi sarà spedito a domicilio franco di ogni spesa.

Rifiutate le cartine ed i flaconi di *Magnesia S. Pellegrino* che non portano la marca di fabbrica « Il Pellegrino » attraversata dalla firma « Prodel ». Rifiutate gli astucci delle *180 Pillole S. Giovanni* (Prodel) che non portano la firma di autenticità depositata « Prodel ».

Diffidate del minor prezzo

BAGNOLI AUGUSTO
Rappresentante
Accessori Auto - moto - velo

OLIO IPODERMICO MALDIFASSI

Preparato nell'antica FARMACIA MALDIFASSI di A. MANZONI e C. MILANO - Cordusio - Palazzo della Borsa

Olio di Olive purissimo all'1.50 per 0|0 di canfora confezionato in Fiale da 5 c.c. e da 10 c.c.

Questo preparato risponde ai bisogni della terapia come un'eccellente nutrizione ipodermica; ottimo neurotonico, ricostituente, specie nei decorsi da malattie infettive e nelle convalescenze in genere. *Scatole da 6 a 12 Fiale.*

Fiale da 5 cent. c.
Scatola da 6 fiale L. 4.50; Scat. da 12 fiale L. 7
Fiale da 10 cent. c.
Scatola da 6 fiale L. 6; Scat. da 12 fiale L. 10

Per ... nel Regno aggiungere ...

MALATTIE D'OCCHI

Guarigione immediata ed immancabile dei bruciori, riscaldi, pizzicori, congiuntiviti, blefariti, appanamenti o nebbie, vista debole, lacrimazioni, ecc. coll'uso del rinomatissimo

Collirio Pucci

del Chimico farmacista Ferdinando Pucc

30 anni di successo continuato

L. 1.25 per 1 flacone, L. 2.25 per 2 flaconi
franco nel Regno

Concessionari esclusivi per la vendita in Italia A. MANZONI e C. *Milano*, Via S. Paolo, 11 e Farmacia Maldifassi (Palazzo della Borsa) nonchè a *Roma* presso A. Manzoni e C. Via di Pietra, 91 e in tutte le principali Farmacie

RINOMATI Preparati di Pepsina

Cav. Dott.

CARLO TOSI

Pillole di PEPSINA digerenti alla Pepsina di vegeto-animale. 2 la boccetta di 24 Pillole

Pillole LATTIFUGHE L. 1.60 la boccetta di 18 pillole lattifughe

In tutte le farmacie presso i concessionari esclusivi *A. Manzoni e C.* Milano, Via S. Paolo 11 — Farmacia già Maldifassi (Palazzo della Borsa rimpetto alla Posta) Roma — Genova

CHI

senza far conoscere al pubblico il proprio nome

desidera

far compere, vendite, affittanze, ecc., far ricerca di rappresentanze di personale ecc. ecc. e da tale scopo vuol servirsi dell'annunzio ricorra alla Ditta

A. MANZONI & C.
Ufficio di pubblicità
Udine Via della Posta 7

La stessa s'incarica di ricevere le offerte e di consegnarle chiuse all'inserzionista, mantenendo il massimo riserbo

Vendita all'ingrosso

di

Rasoi e lame Gillette, Rasoi comuni, Tosatrici per capelli, barba, cavalli, Forbici da parrucchiere, da donna, Pennelli Coramelle, Allume, Polvere e Crema per barba, Magnesia. Coltelli da tasca, Luchetti, Catene per chiavi, Metri

presso **FRATELLI MASUTTI**

Coltelleria

UDINE – Via Mercatovecchio – UDINE

Vendita all'ingrosso Coltellerie

Franc. Cogolo

Callista

via Savorgnana N. 18, tiene aperto il suo gabinetto dalle ore 9 alle 17. Si reca a domicilio.

Usate l'acqua chinina Manzoni

ESTRATTO DI KEFIR

Prodotto brevettato dalla Premiata Latteria di Borgosatollo (BRESCIA).

AGGIUNTO AL LATTE:

E' utilissimo per i bambini lattanti artificialmente.
E' indispensabile per tutti coloro che digeriscono difficilmente il latte.

PRESO IN POLVERE:

E efficacissimo nelle digestioni difficili e nelle malattie dello stomaco e degli intestini. Vince le diarree più ostinate.

E' ESTRATTO di KEFIR è il più economico e diffuso dei digestivi.

Esclusiva concessionaria per le vendite la Ditta A. Manzoni e C. - Chimici-Farmacisti MILANO – ROMA – GENOVA

L. 1.75 la scatola di 30 gr. franco per posta L. 2. ...

Istruzione a richiesta — Si vende anche presso le principali Farm

Tip. Del Bianco Domenico - Udine